

## De Luca e De Falco, i guai di Renzi e Di Maio

Il caso del figlio assessore del Governatore della Campania e quello del comandante della Guardia Costiera accusato di violenza dalla moglie agitano gli elettorati del Partito Democraticico e del Movimento Cinque Stelle



### La disperazione di Pietro Grasso

di ARTURO DIACONALE

L'aver risvegliato l'antifascismo ottuso e violento degli anni Settanta è una colpa della sinistra antirenziana che è un segno al tempo stesso di irresponsabilità e di disperazione. Un clima di tranquillità, serenità e di pacificazione non comporta minimamente la rinuncia ai propri ideali e alla propria visione del mondo. La difesa della democrazia e la condanna del fascismo fanno parte della coscienza morale e civile del Paese e cercare di arroventare il clima della società nazionale usando la

violenza delle parole e della piazza per rispolverare un antifascismo da Volante Rossa è un atto talmente irresponsabile da meritare di essere etichettato come nazifascista a tutti gli effetti.

La sinistra antirenziana pensava di strappare voti al Partito Democratico declinando recuperando dagli archivi della storia slogan e metodi dell'ultrasinistra degli anni di piombo. Ma è da cinici squilibrati avvelenare i pozzi della convivenza civile solo per qualche pugno di voti. Tanto più che questo pugno di voti sembra essere totalmente vuoto visto che le



quotazioni di "Liberi e Uguali" sono in preoccupante ribasso. E gli unici destinati a raccogliere il consenso motivato dalla riproposizione dell'odio è la lista...

Continua a pagina 2

### Scontrini e suggestioni a 5 Stelle

di CLAUDIO ROMITI

Molti critici tifosi del Movimento 5 Stelle si lamentano dell'enfasi, a loro dire eccessiva, con la quale l'informazione nazionale sta trattando la tragicomica vicenda dei bonifici e degli scontrini fasulli, la quale sembra che stia interessando un numero crescente di portavoce grillini. Ma in realtà la questione, sebbene più simbolica che sostanziale sul piano delle cifre reali, colpisce uno dei principali cavalli di battaglia di questo partito sbucato dal nulla, ovvero la capacità dei suoi rappresentanti democraticamente eletti di redistribuire alla pancia del Paese, per così dire, le immense ricchezze che essi promettono da tempo.

In tal senso costoro, barando sui numeri sia per puro tornaconto personale e sia per crassa ignoranza, tagliandosi di qualche briciola i ricchi emolumenti parlamentari è come se volessero rendere del tutto credibile la incommensurabile panzana del cosiddetto reddito di cittadinanza. Una misura ovviamente impossibile da realizzare in un sistema come il nostro, afflitto proprio da un eccesso di redistribu-

zione, e che non costerebbe affatto 14 miliardi di euro, come Luigi Di Maio ha ribadito domenica scorsa nel programma di intrattenimento di Barbara D'Urso, bensì 6/7 volte tanto. A questo proposito, a beneficio di chi ancora non conosce l'efficacia delle calcolatrici tascabili, con 14 miliardi solo poco più di un milione di individui potrebbe raggiungere il Paradiso dei nullafacenti vagheggiato dal capo politico dei grillini, non certamente l'immensa platea a cui lo stesso si rivolge.

Sta di fatto, tornando allo spunto iniziale, che se cade il presupposto fasullo del taglio auto-inflitto dei propri stipendi, cade nel contempo la credibilità dei pentastellati dal lato delle loro comunque irrealizzabili promesse.

Continua a pagina 2

### Berlusconi: chi è il Mister X per Palazzo Chigi?

di CRISTOFARO SOLA

Silvio Berlusconi non scopre le carte sul nome del candidato premier di Forza Italia. Nelle sue apparizioni televisive, pressato dalle domande dei giornalisti, lascia intendere che vi sia già il profilo giusto per Palazzo Chigi e che il personaggio individuato per quel ruolo sarebbe pronto, in caso di vittoria, a scendere in campo.

L'identikit è quello di un politico di alto profilo, di grande esperienza e ben visto in Europa. Tutto farebbe pensare alla figura

di Antonio Tajani, attuale presidente del Parlamento europeo. Ma il condizionale è d'obbligo. Perché è proprio Berlusconi, in uno di quei suoi amati giochi verbali, a confondere le acque. Nel mentre traccia un profilo che rimanderebbe al fidato Tajani svicola accentuando, sibillino, un particolare: l'interessato non ha ancora concesso...

Continua a pagina 2



## segue dalla prima

**La disperazione di Pietro Grasso**

...della sinistra ultraradicale "Potere al Popolo".

All'irresponsabilità, dunque, si aggiunge la disperazione. Pietro Grasso e i suoi compagni di avventura pensavano di poter raggiungere una quota di consenso superiore al 10 per cento. Consapevoli di non riuscirci hanno giocato la carta disperata dell'antifascismo più virulento senza tenere in minimo conto dei danni collaterali che la loro mossa elettorale potrebbe arrecare al Paese.

Stupisce che a mettere la faccia sull'irresponsabilità e sulla disperazione sia Grasso, che non solo è stato e continua ad essere Presidente del Senato e seconda carica dello Stato, ma ha alle spalle anni di attività da magistrato ai massimi livelli. Possibile che non capisca che per un pugno di voti inesistenti rischia di compromettere la credibilità conquistata negli anni della toga?

**ARTURO DIACONALE**

**Berlusconi: chi è il Mister X per Palazzo Chigi?**

...l'autorizzazione a rendere di pubblico dominio l'investitura a candidato premier per conto di Forza Italia. Allora, i conti non tornano. Se il prescelto fosse Tajani perché tanto riserbo nell'annunciarne la designazione? È un'informazione nota da tempo che l'attuale presidente del Parlamento europeo si sia speso per aiutare Forza Italia a individuare i migliori candidati per la Camera dei deputati e per il Senato. Dove sarebbe il mistero da tenere celato fino al giorno del voto? Da qui il dubbio mefistofelico: e se non fosse Tajani l'asso nella manica di cui fa vanto un gongolante Berlusconi? Torniamo all'identikit. Alto prestigio, grande esperienza, gradimento delle cancellerie europee. C'è solo un'altra persona, oltre Tajani, che risponde al profilo dis-

gnato ed è Mario Draghi. Come diceva un grande della politica: a pensar male si fa peccato ma spesso si azzecca. Perché dovrebbe essere lui l'uomo giusto per il centrodestra? Berlusconi, memore delle precedenti esperienze di governo con gli alleati, questa volta vuole essere certo di fare le cose perbene. Dopo ventiquattro anni di tentativi è giunto il momento del "redde rationem": entrare definitivamente nella Storia come colui che all'inizio del terzo millennio ha riformato radicalmente il Paese o restarne fuori con la macchia sul curriculum per essere stato quello che pur avendoci ripetutamente provato non c'è riuscito. Per compiere la grande opera ha bisogno che tutto ciò che è stato scritto nel programma del centrodestra divenga realtà. Anche la rivoluzionaria introduzione della flat tax. Per questo è necessario che la compagine chiamata ad attuare il programma sia credibile ed universalmente riconosciuta per saggezza e competenza.

Allora, chi meglio di Mario Draghi, che ha saputo da governatore della Banca centrale europea tenere in riga personaggi come la signora Angela Merkel, potrebbe garantire presso le istituzioni e i mercati internazionali la sostenibilità finanziaria del programma di riforme proposto dal centrodestra? Guardando all'ornitologia, Draghi è un'aquila. Non è falco, ma neppure piccione. Una condizione ideale per non essere oggetto del tiro al bersaglio che la stampa italiana, e non solo, tradizionalmente riserva ai governi di centrodestra. Sarà un'impressione ma viene difficile immaginare che i media del circuito di Carlo De Benedetti prendano a cuor leggero a sparare su Draghi. Il governatore della Bce potrebbe essere la polizza assicurativa che Berlusconi spenderebbe in Europa per garantirsi contro le pressioni delle cancellerie estere sulle problematiche che inevitabilmente insorgeranno a causa della folta presenza dei rappresentanti della Lega, sovranista e lepeniana, nella compagine governativa. Ma, si obietterà, tale ipotesi benché suggestiva cozza contro la realtà: Draghi è ancora

impegnato a governare la politica monetaria dell'Unione, almeno fino ad ottobre 2019. Non è del tutto esatto. Da tempo la solita Germania briga per accaparrarsi quella fondamentale posizione di snodo della politica europea. Jens Weidmann, attuale presidente della Deutsche Bundesbank, la Banca federale tedesca, sta già scaldando i motori. Lui non è un'aquila, ma un falchetto di paille.

Tuttavia, la signora Merkel vuole ostinatamente il posto di Mario Draghi per un tedesco. Per cogliere l'obiettivo, Berlino ha cominciato le grandi manovre muovendo tempestivamente i pezzi sulla scacchiera. Proprio oggi a Bruxelles l'Eurogruppo si prepara a votare lo spagnolo Luis De Guindos alla carica di vice-presidente della Bce al posto dell'uscente, il portoghese Vitor Constancio. De Guindos è il candidato di Angela Merkel che si è assicurata il sostegno del partner francese, in pieno spirito da asse carolingio. Se De Guindos dovesse spuntarla sul concorrente, l'irlandese Philip Lane, si tratterebbe della sistemazione delle testa di ponte dalla quale lanciare la scalata alla presidenza. Con il filotedesco De Guindos al fianco, per Draghi sarebbe più difficile portare avanti le sue strategie anti-deflattive in Bce. Una coabitazione che potrebbe indurre il governatore a lasciare il posto di vertice anzitempo per dedicarsi alla politica italiana. Con la benedizione di frau Merkel che vedrebbe accorciarsi drasticamente i tempi per centrare uno dei target prioritari della sua politica estera intracomunitaria. E il destino di Tajani? Anche quello è scritto nelle frasi in codice dell'aruspice Silvio Berlusconi: "Tajani a detta di tutti è il migliore presidente che il Parlamento europeo abbia mai avuto".

E se c'è una cosa che il vecchio leone di Arcore ha imparato dalla pluriennale esperienza alla guida del Milan è che squadra vincente non si cambia. Per Tajani, dunque, si preparerebbe un radioso futuro vissuto tra Strasburgo e Bruxelles.

**CRISTOFARO SOLA**

**Scontrini e suggestioni a 5 Stelle**

...Promesse le quali, evidentemente, si indirizzano essenzialmente a quella parte consistente di un Paese sempre più confuso che immagina la politica come un luogo in cui si producono enormi ricchezze e che, come raccontano Di Maio e soci, solo a causa della corruzione e dell'incapacità di chi ha finora governato non possono essere gettate dagli elicotteri a questo popolo credulone.

D'altro canto, solo una massa di veri sprovveduti potrebbe pensare che la manciata di milioni, 23 per la cronaca, che i parlamentari grillini hanno restituito al ministero delle Finanze possa avvalorare un programma economico basato su centinaia di miliardi di nuove spese. Con questo tipo di propaganda si può al massimo sperare di far volare gli asini, principalmente quelli a due zampe.

**CLAUDIO ROMITI**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA  
EVENTI  
COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA